

# ECONOMIA

## Mai così a secco da oltre 70 anni Il triangolo del riso ora ha paura

A rischio 4mila aziende di tre province: «Le ripercussioni sulla coltivazione saranno pesanti»

### IL CASO

ROBERTO MAGGIO

In una settimana la situazione nelle campagne vercellesi si è ribaltata. Ora la preoccupazione per la siccità si sente eccome. Appena otto giorni fa il nuovo direttore di Ovest Sesia, Diego Terruzzi, tranquillizzava dicendo che grazie alle ultime precipitazioni «stiamo riuscendo a soddisfare i nostri agricoltori», mentre per domani viene convocato in sede, sempre dalla stessa associazione d'irrigazione, un punto stampa «per importanti comunicazioni in merito all'eccezionale e drammatica emergenza idrica di questi giorni». La più grave crisi idrica degli ultimi 70 anni rischia di compromettere il più importante distretto risicolo d'Europa, quello compreso tra le province di Vercelli, Novara e Pavia. Qui si produce circa il 90% del riso italiano e di conseguenza si trova gran parte delle circa 4.000 aziende produttrici del cereale esistenti in Italia. Oltre a Piemonte e Lombardia, le altre regioni



Quella in corso in queste settimane in Piemonte è la più grave crisi idrica degli ultimi settant'anni

in cui è diffusa questa coltivazione sono Veneto, Emilia Romagna e Sardegna, oltre ad altre piccole superfici in Calabria e Toscana. L'intera filiera assicura il reddito di oltre 10.000 famiglie, tra occupati e imprenditori, e produce circa 1,5 milioni di tonnellate di risone l'an-

no, oltre il 50% dell'intera produzione Ue, con una gamma varietale unica e fra le migliori a livello internazionale. La situazione è preoccupante a tal punto che l'allarme arriva non solo dalle associazioni d'irrigazione e dai sindacati, ma anche dalle amministrazioni comunali nel

cuore del distretto risicolo: è il caso del Comune di Asigliano, che invita le maggiori realtà del territorio a raccolta per discutere sulla siccità. «La mancanza di acqua per la risicoltura - dice la sindaca Carolina Ferraris - annuncia disastri senza precedenti. La situazione dev'essere subito

**90%**  
del riso italiano si produce nel distretto compreso fra Vercelli, Novara e Pavia

**10.000**  
famiglie il cui reddito dipende dalla filiera del riso fra occupati e imprenditori

**1,5**  
milioni di tonnellate è la produzione annuale, la metà di quella di tutta Europa

trattata dalla politica nazionale: come amministratori di Asigliano intendiamo prendere contatto con il presidente della Regione Alberto Cirio, affinché annunci al ministero che i nostri agricoltori non possono essere lasciati soli. Molte aziende rischiano di chiudere, e con loro anche l'industria della lavorazione. Pensiamo sia necessario che i Comuni si uniscano per un'azione di forza». La giunta asiglianese mette a disposizione di Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Ovest Sesia, Ente Risi e Unione industriale il polifunzionale di Asigliano, con circa 600 posti a sedere, «per una riunione congiunta di tutto il mondo agricolo». Anche dalle associazioni non arrivano segnali incoraggianti: «Stiamo andando verso riduzioni forti di acqua - ammette il presidente di Ente Risi Paolo Carrà - Fino a dieci giorni fa la situazione non era così grave, ora andiamo verso uno scenario più pessimistico, anche perché ora è iniziata anche la fase di irrigazione del mais. Vedremo cosa accade a luglio, mese da sempre critico per la carenza di acqua. Quest'anno ancora di più». Nel frattempo Confagricoltura Piemonte ha chiesto alla Regione di attivare le procedure per la richiesta di dichiarazione dello stato di calamità naturale per la prolungata siccità che sta creando gravi danni in tutto il territorio: «Al momento - dice il presidente Enrico Allasia - non è ancora possibile quantificare i danni arrecati alle coltivazioni. Ma le ripercussioni sulle coltivazioni saranno pesantissime». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### TESSILE E MODA

## Il “made in Biella” di casa a Pitti Uomo 102 Zegna chiude nella sua Oasi la Fashion Week

GIAMPIERO CANNEDDU

È cominciato martedì a Firenze il giugno della moda maschile italiana. E, come di consueto, c'è un po' di «made in Biella» sparso tra Pitti Uomo in Toscana e la Milano Fashion Week che prenderà il via venerdì per mostrare le collezioni primavera-estate studiate per il 2023. Di più: un pezzo della settimana più attesa sarà ospitato proprio nel Biellese. La scelta è di Zegna che ha optato per la natura di Valdilana come scenario ideale della sua sfilata che chiuderà la quattro giorni milanese lontano dalla metropoli. Come era già accaduto in inverno, l'evento sarà trasmesso anche in diretta internet per coloro che non potranno seguirlo dal vivo. Per il territorio sarà una preziosa vetrina internazionale in più, oltre che un gesto che simboleggia ancora una volta come il marchio, nonostante lo sbarco a Wall Street dei mesi scorsi, punti ancora tantissimo sull'orgoglio per le proprie radici. Tornando a Firenze, le pri-



Tantissimi visitatori nella giornata inaugurale di Pitti Uomo 102 a Firenze

me giornate dell'edizione numero 102 di Pitti Uomo hanno regalato un sorriso a organizzatori ed espositori. I primi erano già soddisfatti dalla risalita post-pandemia del numero degli stand prenotati dalle aziende: sono 682, il 41 per cento dei quali provenienti dall'estero. C'è anche una sezione speciale per gli stilisti ucraini nel-

lo spazio espositivo che è stato immaginato come un'isola: «Una terra dalla botanica selezionata, socievole e aperta per incontrarsi, per stare insieme prima di riprendere, ciascuno, il proprio viaggio - spiega Agostino Poletto, direttore generale di Pitti Immagine - In tutto questo leggiamo una metafora perfetta dei nostri salo-

ni e degli obiettivi che vogliamo raggiungere a ogni edizione, selezionando il meglio della creatività». Tra i padiglioni presi d'assalto da visitatori e compratori, Biella ha qualche carta da giocare. C'è la collezione di Piacenza Cashmere che ha scelto le tonalità di terra, luce e sole per la palette colori dei nuovi modelli, in cui

EDIZIONE NUMERO 58

Filo, è “Linguaggi” il tema di settembre

«Linguaggi» è il tema scelto per l'edizione numero 58 di Filo che si svolgerà il 14 e 15 settembre al Milano Convention Centre. Il responsabile di stile e creatività del salone ha declinato le sue proposte con un video ricco «non di suggestioni ma di veri e propri suggerimenti tecnico-stilistici - si legge nella presentazione dell'iniziativa -. Gli espositori e più in generale gli operatori dell'industria tessile hanno così a disposizione un intero book virtuale di soluzioni, consultabile in ogni momento, uno strumento di lavoro che coadiuva le aziende nella realizzazione delle loro collezioni». Il tema generale è stato suddiviso in quattro filoni: pittogrammi, linguaggio del corpo, emoji e silenzio. Sarà un canovaccio da cui gli espositori potranno ispirarsi. G. CA.

felpe, maglie e giacche trovano volume e comodità nella mescolanza di cashmere, seta, lino e cotone. Brookfield, radici a Torino ma mente e proprietà a Verrone, si è lasciato ispirare dal mondo del tennis classico. E lo stesso ha fatto Fila che dichiara a piena voce di essersi richiamata al passato del marchio, quando la creatività nel mondo dello sport era in viale Cesare Battisti: «Lavorando sul passato, con l'archivio biellese della Fondazione

A Firenze la collezione di Piacenza Cashmere e l'identità sportiva di Brookfield e Fila

Fila, il team ha iniziato a immaginare le prime idee per questa collezione» ha detto Joel Sam Horwitz, capo della divisione design della filiale europea della multinazionale. Pitti chiuderà domani alle 18. Alla stessa ora a Milano ci sarà la prima sfilata della Fashion Week. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA